

I rischi di correre ad Arenzano

Chi correrà la mezza di venerdì sera sappia ... che corre dei rischi!

Uno dei rischi è quello di iniziare la gara al crepuscolo, sul lungomare Fabrizio de Andrè. Ricordare anche mezza canzone del Grande Genovese può far pensare che ogni *pescatore* che s'incontra sul percorso sia proprio quello che ha visto l'assassino, ogni bella donna sia un po' *bocca di rosa*, ogni traversa che si spinge a monte sia infondo una *crêuza de ma'* ...

Si rischia di vedere che il sole rosso che si scorge su quel lungomare, quello che tinge di rosa le onde azzurre e il cielo intorno a sé, vada a morire dietro a un'insenatura lontana. Si rischia di voler raggiungere quella palla rossa all'orizzonte, di volerne ammirare il suo tuffo nell' immenso ...

Si rischia, tra una galleria e l'altra, di raggiungere i campi da calcio dove c'è un piccolo tratto di sterrato. Si rischia, correndo, di vedere frasche selvatiche e piante profumate, mentre i passi si posano su mattonelle ordinate, avendo il mare che increspa le sue onde sotto di noi.

E dopo i campi si sale qualche scalino per raggiungere il lungomare costeggiato dall'Aurelia. Quant'è lungo questo pezzo ... Ci sono gli stabilimenti balneari con le giovani mamme che portano i loro piccini al mare, perché adesso i raggi del sole non fanno male. C'è la spiaggia con la sabbia fine. Ci sono i bagnini che riordinano lettini e ombrelloni, ci sono i gabbiani. Sono bianchi, con ali larghe. Planano eleganti sulle onde. Le sfiorano, le accarezzano, il loro verso sa di gioia, di libertà.

Si rischia di invidiare questi volatili, di perdersi nelle loro planate leggere, nelle loro impennate assassine ...

E si scopre che Cogoleto non finisce più! E' lungo Cogoleto, con le sue due chiese lungo il percorso, con le palme e le panchine, con la gente che passeggia e fa fatica a spostarsi al tuo passaggio, con l'odore di fritto misto che mentre tu corri ti ricorda quali sono i piaceri della tavola...

Si rischia di ingrassare al solo pensiero!

E poi c'è la curva in salita, una salita da ridere, che porta però al pezzo più bello, quello strappato alla ferrovia.

E s'incontra la natura selvaggia che vuole riprendersi la strada del nostro percorso di gara.

Rischi di vedere il verde che sta diventando dorato e poi marrone. Rischi che i pini marittimi lascino qualcuno dei loro aghi sulla tua maglia. Rischi di sentire odori che non puoi scordare, odori di natura, di erbe, di frasche che crescono di fronte al mare, che prepotente manda quello del suo iodio, e se tira il vento forte i suoi spruzzi rinfrescheranno il tuo passare ...

Rischi di sentire le cicale e il loro rumore assordante, e lo dovrai tenere bene a mente, perché sono gli ultimi giorni in cui canta una cicala ...

Rischi di venire investito dalle libellule che in questo periodo si muovono in gruppo. Si spostano al tuo passaggio, hanno paura. Si rischia di pensare che siano tutte Trilli, la fatina di Peter Pan ...

Si rischia di essere inghiottiti dai tunnel che si trovano lungo il percorso. Anche se sono illuminati una volta che ci sei dentro, prevale il buio. Si rischia di perdersi in quel buio, di sentire solo il suono dei propri passi che si confonde con quelli altrui, anche se chi ti corre vicino non lo vedi ... si rischia di avere paura ...

E poi si vede infondo la villa bianca di Varazze, e si deve fare il giro di boa, vedere il percorso a ritroso, si è a metà strada, si guardano i minuti passati sul cardio, si pensa che si deve fare veloce, bisogna tagliare il traguardo ...

Si rischia di lasciarci il cuore su questi *posti davanti al mare* ...